

Perché no

Binetti: vengono celati i rischi È una mistificazione buonista

La deputata Udc preoccupata che questa legge sia un piano inclinato per ulteriori aperture. «Il Senato ora corregga»

ROMA

Ad essere sbagliata è l'impostazione della legge, perché se è vero che «in un certo senso soddisfa alcuni bisogni dei pazienti e facilita la prescrizione della cannabis terapeutica da parte dei medici, presenta però già da ora alcune criticità». La deputata Udc Paola Binetti si riferisce ai rischi connessi all'uso prolungato di cannabinoidi, in giovane età e per alcuni pazienti con più patologie. Dall'Aula è uscita così «una visione idilliaca della droga come farmaco senza effetti collaterali».

E questo cosa comporta?

Crea una sorta di mistificazione buonista che apre le porta a molti più rischi di quanto non appaia ad un primo sguardo. E su questo intendiamo richiamare l'attenzione delle persone, soprattutto di quelle che conservano ancora una buona dose di perplessità e che sono circa il 60%. E a loro che la campagna d'informazione, una sorta di vera e propria propaganda, si rivolgerà nei prossimi mesi.

Cosa si poteva fare di più?

Magari accogliere alcuni emendamenti bocciati, ma si è preferito dare a questa legge un'immagine di strumento normativo a rischio zero. Cosa che non è affatto, e che è doveroso almeno segnalare. Uno di questi emendamenti richiedeva che si dicesse esplicitamente che questa legge non prevedeva nessuna forma di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis al di fuori dell'uso medico sancito dalla legge. Si voleva impegnare il Parlamento a non consentire successive interpretazioni della norma in chiave diversa da quel-

la terapeutica. Apparentemente pleonastico, l'emendamento in realtà rappresentava una risposta netta ai molti rumors che considerano questa legge una sorta di cavallo di troia.

In che senso?

Un escamotage, insomma, volto a creare il piano inclinato su cui si sarebbe appoggiato presto un ampliamento della norma fino alla piena legalizzazione della cannabis. Un ulteriore emendamento – bocciato – vincolava infatti la prescrizione della cannabis a medici specialistici, in grado di valutare sulla base della patologia specifica le effettive necessità del paziente, evitando prescrizioni improprie, tutt'altro che infrequenti. Respinti anche tutti gli emendamenti che facevano riferimento al rischio, del tutto probabile, che un'assunzione prolungata della cannabis avrebbe potuto creare dipendenza nel paziente, aggiungendo patologia a patologia. Come pure gli emendamenti con cui s'intendeva rafforzare il potere di controllo dell'Istituto farmacologico di Firenze per evitare che si producesse più cannabis di quella necessaria, con l'evidente rischio di una sua dispersione per canali diversi da quello terapeutico.

Ma la norma prevede informazioni per pazienti e operatori...

Sì, ma sono stati bocciati gli emendamenti con cui si chiedeva di garantire una informazione che si assumesse anche la responsabilità di illustrare le conseguenze che l'uso protratto della cannabis potrebbero creare. Speriamo che al Senato si possano correggere queste storture.

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

